

Professioni. Riuniti a Roma i presidenti di categoria

Dai tecnici sì alla manovra ma vanno regolate le società

MILANO

«Professioni tecniche coese per affermare il loro sì alla manovra e per chiedere un perimetro di regole che consenta le società professionali (non inserite nel decreto). Spesso divisi quando si parla di competenze o di contendersi le iscrizioni dei professionisti junior, i presidenti di architetti, chimici, dottori agronomi e dottori forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali e tecnologi alimentari si sono riuniti ieri a Roma per manifestare il loro sostanziale consenso verso l'articolo 3 del Dl 138/2011, che non solo mantiene i principi su cui si basa il sistema ordinistico, ma fissa anche il perimetro di una riforma organica delle professioni.

«Il decreto legge anticrisi - spiegano i presidenti, in un comunicato congiunto - va finalmente verso una vera modernizzazione del comparto ordinistico.

Il provvedimento introduce, infatti, un riordino complessivo della materia, dando un impulso concreto di ammodernamento al sistema Paese finalizzato allo sviluppo e al superamento della crisi economica. Tutto attraverso il principio di responsabilità». Responsabilità attribuita alle stesse categorie. «L'accoglimento di tale principio - hanno sottolineato - è stato confermato nel confronto tra i vertici delle categorie tecniche che hanno ribadito il loro impegno comune per gestire nel miglior modo e soprattutto in via

unitaria il sistema dei nuovi ordinamenti».

Ad esempio? «Uno dei punti cardine - spiegano - sarà farsi parte attiva per promuovere una riforma del quadro professionale che risponda a criteri di semplificazione e razionalizzazione, rimuovendo ciò che penalizza le professioni rispetto a tutte le altre attività economiche, e cioè la possibilità di svolgere l'attività in forma societaria tipica, salvaguardando - a garanzia del cittadino e della collettività - l'autonomia e l'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnico, del professionista». Le società di lavoro professionale erano tra i capitoli contenuti nella proposta di riforma del comparto condivisa anche da tut-

Gli iscritti

550mila

Sono esattamente 553.635 - secondo i dati Censis 2009 - i professionisti iscritti negli Ordini tecnici su un totale di 2 milioni circa. La maggiore crescita 2009-2010 si registra tra gli ingegneri (+3,1%). In diminuzione i geologi (-0,8%)

10,4%

È la percentuale femminile (nel 2009, sempre secondo i dati Censis) degli iscritti all'Albo degli ingegneri. La percentuale più elevata è tra i chimici (33%) mentre la più bassa si trova tra i periti industriali (2,6 per cento)

te le altre categorie, ma non compaiono nel testo del decreto 138/2011, per la parte che riguarda le liberalizzazioni delle professioni. Le società sono sostenute anche dai commercialisti. Più tiepidi, da sempre, avvocati e notai.

«Si sono già persi due decenni dietro inutili pregiudizi ideologici che hanno allontanato il dibattito sulla riforma dalla realtà quotidiana - hanno concluso i presidenti degli ordini tecnici -. C'è ora l'occasione per recuperare il tempo perduto». Le categorie chiedono, quindi, al Guardasigilli, Francesco Nitto Palma, un confronto per il rilancio della concorrenza e misure di sostegno per i giovani professionisti.

Sui giovani interviene anche l'Aiga, che plaude all'introduzione dell'equo compenso per il praticante e all'assicurazione obbligatoria. «Anche se - ha concluso il presidente Giuseppe Sileci - l'aumento dell'Iva andrà a impattare sulle condizioni già precarie dei giovani professionisti».

L. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA